

Ufficio Speciale del Garante regionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale

COMUNICATO STAMPA

SUICIDI NELLE CARCERI: DRAMMA CHE TENDE AD AGGRAVARSI IN SICILIA E NEL PAESE

Il Garante dei detenuti Giovanni Fiandaca: «Serve attivare progetti di “accoglienza” alla vita carceraria e aumentare l’attenzione di tutti gli organi preposti sul piano giudiziario, penitenziario e sanitario, soprattutto nei confronti di chi fa il suo primo ingresso negli istituti di pena»

Palermo, 11 febbraio 2022. «Due suicidi e un tentato suicidio a poca distanza di tempo in due carceri della Sicilia (Ucciardone di Palermo e Gazzi di Messina) ripropongono il dramma degli atti autolesivi commessi da persone detenute, che tende purtroppo, sempre più ad aggravarsi». Il Garante dei diritti dei detenuti **Giovanni Fiandaca** interviene sui tragici fatti di cronaca degli ultimi giorni e invita tutti gli «organi preposti sul piano giudiziario, penitenziario e sanitario ad alzare l’attenzione sul fenomeno e i responsabili dei penitenziari ad attivare progetti di “accoglienza” alla vita carceraria, soprattutto nei confronti di chi fa il suo primo ingresso negli istituti di pena».

La situazione non è da sottovalutare. «Come ha messo in evidenza il Garante nazionale – spiega Fiandaca - negli ultimi anni non ci sono mai stati in Italia così tanti suicidi in carcere: sono più di 10 da **gennaio 2022**. Questo aumento di eventi suicidari suscita **allarme e grande preoccupazione** – dice Fiandaca - in considerazione anche del fatto che la perdurante emergenza sanitaria ha reso ancora più difficili le condizioni della vita detentiva pure sotto il profilo di un **aumento dell’ansia e dello stress psicologico, sia nella popolazione detenuta, sia nel personale penitenziario**».

Secondo il Garante, inoltre: «Va rivolta **particolare attenzione ai soggetti particolarmente fragili**, e tali sono non di rado – dice - **persone giovani che fanno per la prima volta ingresso in carcere** vivendo una frattura traumatica rispetto alla vita precedente, cui non sono preparati a reagire. Specie rispetto ai detenuti primari, occorre dunque incrementare l’attenzione da parte di tutti gli organi competenti, sui rispettivi piani giudiziario, penitenziario e sanitario: prima di disporre misure carcerarie, vigilando con attenzione su chi entra in carcere per la prima volta, e rafforzando la presenza di psicologi e psichiatri in servizio negli istituti di pena. È necessario anche **rivedere e aggiornare senza indugio i protocolli per la**

prevenzione dei suicidi e degli atti autolesivi, come è opportuno che nei singoli penitenziari si promuovano **progetti di cosiddetta prima accoglienza, coinvolgendo - previa adeguata formazione - anche gruppi di detenuti** nell'attività di sostegno psicologico ai nuovi arrivati».